

L'editoriale

Rieccoci qui dopo una pausa di riflessione lunga più di un anno. Ma come nostra tradizione non stiamo mai con le mani in mano, ma cerchiamo di darci da fare per ricordare il nostro caro Gabriele. E così dopo il diploma di 3° Dan siamo riusciti nell'impresa di intitolare la "Sala di Movimento" del Centro Sportivo Bruno Corticelli, in cui pratichiamo Karate da ben 5 anni, a Gabriele.

Siamo molto orgogliosi di pubblicare la targa che abbiamo inaugurato in occasione della 6° dimostrazione dei corsi bambini che si è tenuta il 3 Giugno del 2005.



Recentemente abbiamo anche perfezionato una convenzione con i SOCI COOP con una riduzione delle quote per chi presenta la tessera.

Danilo S.

Opinioni in libertà

Filosofia karate Okinawa

Okinawa ha una ricca tradizione aneddotica e ai maestri di karate piace raccontare la storia del povero pescatore, le cui reliquie si trovano oggi in un villaggio a sud di Naha.

Questo poveretto aveva chiesto dei soldi in prestito ad un samurai, nel periodo dell'occupazione giapponese. Quando arrivò il giorno di pagare il debito, il pescatore non aveva nulla da dare e il samurai infuriato, sguainò la sua spada affilata. Mentre stava per colpirlo, il pover'uomo gridò: "prima di uccidermi, lasciami dire che ho appena iniziato lo studio dell'arte della mano nuda, e la prima cosa che mi hanno insegnato è stata: non colpire quando sei pieno di rabbia". Il samurai rimase così sorpreso da questa frase, che lasciò andare il pescatore.

Era notte quando arrivò a casa e, prima d'entrare, vide una striscia di luce filtrare da sotto la porta della sua camera da letto. In punta di piedi si avvicinò alla stanza e fece capolino dalla porta, da lì vide la moglie nel letto e accanto a lei, con suo orrore, scorse un'altro samurai. Sguainata la spada, stava preparandosi ad attaccare l'intruso, quando si ricordò di ciò che gli aveva detto il pescatore: "non attaccare quando sei infuriato". S'allontanò dalla stanza e quindi annunciò ad alta voce il suo ritorno.

Sua moglie gli venne allora incontro per salutarlo, seguita dalla madre di lui, vestita con abiti maschili. Spiegò che si era vestita da uomo per spaventare gli eventuali intrusi. L'anno seguente, il pescatore tornò dal samurai per restituirgli il denaro che gli doveva.

"Tieniti i soldi," disse il samurai "sono io ad essere in debito con te, e non viceversa."

Paolo F.

La bellezza del gesto

Suonare il piano non è un'arte marziale. Pochissimi pianisti sono interessati alle sottigliezze dell'attaccare e del parare.

E anche pochissimi maestri di spada suonano Chopin.

Tuttavia, i pianisti e i praticanti di arti marziali avrebbero molte cose da dirsi. La bellezza del gesto è il loro interesse comune, il fuoco del loro sforzo, il significato della loro arte e, probabilmente, il loro fine ultimo. E' impossibile separare il gesto dalla sensazione che dà, dalla efficienza che assicura.

I pianisti e i praticanti di Tai Chi Chuan hanno invariabilmente questa esperienza: il movimento diventa più esigente quando le sensazioni si acquisiscono. La differenza è la stessa che c'è tra il desiderio di viaggiare e l'effettiva partenza. Solamente una ripetizione paziente conferisce finezza e scopo ad un gesto specifico, proprio come le pennellate avanti e indietro su di una tela migliorano i colori. Secondo il monaco e pittore Shitao, "Bitter-Pumpkin", "non importa quanto vai lontano, quanto sali in alto, devi iniziare con un singolo passo".

La ripetizione non è monotona; semplicemente non esiste. "Ti amo più di ieri e meno di domani". Non ci si può bagnare due volte nello stesso fiume; due gesti non possono mai essere uguali anche se si succedono in un batter d'occhio. Allo stesso modo, due performance della stessa sonata, due combattimenti, due partite di scacchi, due incontri amorosi non sono mai esattamente uguali.

Ciò che potrebbe sembrare una prova dura, quindi, è in realtà un'avventura, un paesaggio in movimento. Lungo la strada, si scopre che forza e sottigliezza, agilità e dolcezza, velocità e pazienza sono coppie complementari: la cosa più difficile non è sempre la più drammatica. Gli esperti affermano anche che la libertà vera deriva dal rispetto della forma.

Il segreto di questi viaggiatori? La gioia della ricerca. Il gesto perfetto è un Graal che aspetta nelle profondità del futuro, ai limiti delle possibilità. Esso retrocede quando uno si avvicina, come un miraggio che svanisce all'orizzonte, soltanto per luccicare di nuovo più lontano, sempre più bello ed affascinante. Questo è un mistero notevole, che indebolisce il linguaggio, estraneo a pensieri e parole, noncurante come la verità. Ogni tentativo di trascrivere l'ovvio tende immediatamente a negarlo, ad appiattirlo, a perderlo. Ma probabilmente qualcuno può anche vederlo di sfuggita, spiarlo sotto le vesti, svelarlo e girarlo in un'offerta.

I professionisti hanno bisogno di poche parole.

Quando si è profondamente impegnati in un singolo sentiero, l'esperienza ha un senso in sé stessa. Ma per i dilettanti, come me, esclusi per sempre dagli interni dei continenti nelle cui spiagge vagano, il linguaggio può servire da mappa verso i tesori nascosti: arcipelaghi, latitudini, foreste antiche. Le sentenze fungono da barca di fortuna che affronta la piena del fiume. Non è lo scrivere, così come il Tai Chi Chuan e suonare il piano, un'esperienza dei limiti del linguaggio?

Tratti dal libro di Chaterine David "La bellezza del gesto" traduzione di Michele Zeni

Paolo F.

Riflessioni sui Dojo Kun

5° Dojo Kun

**"HITOTSU KEKKI NO YU O
 IMASHIMURU KOTO"**

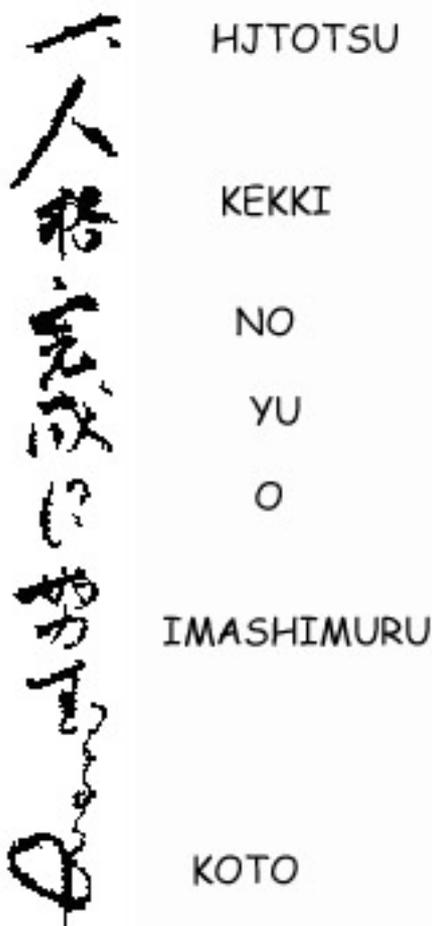
**IL KARATE E' VIA PER ACQUISTARE
 L'AUTOCONTROLLO**

Oppure

**"Acquisisci con coraggio, il controllo sul
 tuo spirito istintivo"**

Proseguiamo l'analisi del significato dei dojo Kun (regole o precetti) del Karate che certamente affascinano le persone che si avvicinano per la prima volta ad una palestra di Karate, ma fanno riflettere chi li legge con più attenzione.

Come negli articoli precedenti vediamo innanzi tutto la rappresentazione grafica sottoforma di ideogrammi e successivamente la traduzione fonetica giapponese e italiana.



IL KARATE E' VIA PER ACQUISTARE L'AUTOCONTROLLO

Ora vediamo il significato degli ideogrammi che portano alla traduzione dal giapponese all'italiano.

- **HITOTSU**: Primo.

- **KE(tsu)**: E' l'immagine di un vaso sacrificale che contiene del sangue.
- **KI**: Si compone di riso più una pentola più vapore. Vapore che sorge dal riso che cuoce è una immagine di un'energia (Forza) invisibile.
- **KEKKI**: sangue caldo più forza invisibile: = Spirito bruto - Spirito animale - Istinto animale.
- **NO**: congiunzione.
- **YU**: Si compone di energia più forza. Esprime l'idea di avere abbastanza determinazione per avere successo (idea di Coraggio).
- **O**: aggettivo accrescitivo.
- **IMASHI MURU**: Equivale a due mani che tengono un'alabarda (Arma) Rinvia l'idea di qualcuno che comanda ad un altro di fare qualche cosa = controllare
- **KOTO**: Rafforza il significato del verbo.

In definitiva:

Usare l'energia (Fisica, mentale ...) per controllare la determinazione di ottenere successo (vittoria) che si esprime nell'agire con coraggio, dominando il sangue caldo dagli istinti e dall'ardore giovanile. Sviluppare il più profondo autocontrollo.

Per trovare il proprio vero valore non bisogna lasciarsi trasportare ne dominare da bassi istinti impulsivi. Il coraggio è fatto dal dominio di se stessi.

AUTOCONTROLLO

Estratto da: www.csc-ve.veniceone.it sito del M° Puricelli CN 6° Dan Fikta

Danilo S.

L'Angolo del Cinema

Wuxiapian

Se c'è stato un filone cinematografico che è letteralmente esploso in questi ultimi anni, beh, questo è stato il genere "cappa e spada" cinese: il wuxiapian.

Pellicole come il premiato "la Tigre e il Dragone" (ha mostrato il wuxiapian alle platee occidentali e vinto quattro premi oscar), l'estetico "Hero", il coreografico "la Foresta dei Pugnali Volanti" o il crudele e fisico "Seven Swords" hanno segnato una svolta, ci hanno mostrato volare spadaccini mirabolanti, hanno fatto sobbalzare i nostri cuori e dilatato le nostre menti.



C'è tutta la leggerezza del mondo nei cuori intrepidi dei sette invicibili guerrieri che con le lore Sette Spade, (i Magnifici Sette, i Sette Samurai, come vedete 7 è una sorta di numero magico, rotondo, completo) affrontano l'esercito del malvagio Vento di Fuoco e lo piegano, lo umiliano, lo deridono. Le loro spade saettano leggere e sapienti, colpiscono e parano e sono ovunque nello stesso istante.

Guerrieri abbiamo detto perchè nel wuxiapian non si parla di re o regine, ma solo di cavalieri erranti, spadaccini volanti o, come nel wuxiapian classico di personaggi mutilati, ma comunque Eroi (con la "E" maiuscola che affrontano il pericolo armati di una spada ed un cuore temerario, guidati da un profondo codice morale. Lo sfondo è una Cina, ma una Cina il cui riferimento storico ci è mostrato a volte chiaramente, (la dinastia

Ming con la sua decadenza e i conflitti che ne derivano offre buone opportunità di storie) o a volte celato dandoci invece un paese volutamente idealizzato e irrealista.

e Allora anche la realtà è volutamente piegata all'esigenze della storia, e il regista (che sia Ang Lee, Tsui Hark, Zhang Yimou o chi per loro) si dimostra assolutamente irriverente nel seguire le leggi della fisica più tradizionale facendo volare i suoi eroi in epiche battaglie tra rami degli alberi in nome di una coreografia tesa ad esaltare il senso spettacolare dell'azione. Le battaglie non sono reali ma assolutamente formali e rituali nella loro struttura e nelle sue sequenze l'eroe vola e dispone di poteri magici.

Ma attenzione, Il volo dell'eroe non è come nella letteratura classica delle arti marziali il risultato di allenamenti duri e massacranti, volti a mortificare il corpo e piegarlo alla volontà della mente e che serviranno all'eroe ad ottenere vendetta da tremendi torti subiti (il massacro della famiglia, l'assassinio del maestro visto come un padre, la distruzione del tempio), ma sono proprietà magiche che l'eroe eredita in modi spesso lasciati misteriosi. Le spade non sono semplici spade ma armi fantasiose e magiche, quasi dotate di personalità propria e a buona ragione quindi dotate di un nome. Infatti il wuxiapian, pur essendo cinese, è sempre stato permeabile alle più disparate influenze provenienti da qualsiasi parte del mondo: esso parte dalla letteratura classica cinese dei cavalieri erranti per arrivare fino ai gangster movies passando per il chanbara (il cinema giapponese dei samurai). Anche se per noi occidentali il wuxiapian sono "La Tigre ed il Dragone", "Hero", "La Foresta dei Pugnali Volanti" , "The Blade" o "Seven Swords" storicamente Il suo periodo di maggior popolarità va dalla metà degli anni sessanta e settanta dove vengono realizzate un numero considerevole di pellicole. Tra i film e i registi più rappresentativi del periodo possiamo citare: "Burning of the Red Loto Monastery" (Huon shao hong lian si) storico inizio del 1928 (ormadi sembra irrimediabilmente perduto) dove compaiono per la prima volta gli archetipi classici del wuxiapian: i cavalieri

erranti ed il loro codice, gli elementi fantastici partendo dalla letteratura cinese classica.



“Come Drink With Me” (Da zui xia -Hong Kong 1965) diretto da King Hu. Questo film è il segnale della rinascita del genere e racconta la storia di Rondine d’Oro, una esperta di arti marziali (finalmente una donna al centro del genere) che si batte contro un pericoloso bandito aiutata da un ubriaco, che rappresenta l’eroe folle, ai limiti della legalità fedele però all’ideale classico di purezza e onore.

“The One Armed Swordsman” (Dubei dao - Hong Kong 1967 in Italia “Mantieni l’odio per la tua Vendetta”) di Zhang Che dove l’eroe torna ad essere assolutamente maschile ma in questo caso è uno storpio alle prese con la propria vendetta, il rapporto non proprio limpido tra maestro e discepolo che diventa però invincibile proprio grazie al suo handicap. Qui la violenza è più marcata, quasi esibita. In seguito Zhang Che si inoltrerà sempre più nel genere splatter e violento con “The One Armed Swordsman Returns”(Duk bei do wong HK1969 “la Sfida degli Invincibili Campioni”), “The New One Armed Swordsman” (Xin dubei dao, HK 1972 “La Mano Sinistra della Violenza”) segno di una prolificità del regista senza eguali che sfornerà pellicole a ritmo serrato variando i temi ed anche purtroppo la qualità.

“A Touch of Zen” (Xia nu Taiwan 1971) di King Hu ottiene a Cannes nel 1975 il premio della tecnica e comincia a fare conoscere il genere anche in occidente.

Un cenno merita anche “Firma House of 72 Tenants” di Chu Yuan del 1972, che desta molta curiosità se non altro perchè mostra

elementi western, polizieschi e magici per la prima volta insieme.

Tornando ai nostri giorni, rimaniamo in attesa di futuri sviluppi del genere chiedendoci magari se verranno dai soliti registi, gli “americani” Ang Lee, o John Woo magari, (in fondo i suoi “A Better Tomorrow” non erano che wuxiapian con i protagonisti che maneggiano mitragliatori invece di spade), oppure Tsui Hark (che dopo “Seven Swords” ha promesso ben cinque sequel).



O forse vedremo nuovi registi al momento sconosciuti che daranno un impulso diverso ed originale al genere. Nel frattempo, se avremo ancora voglia di eroi....sapremo dove ritrovarli.

Luigi

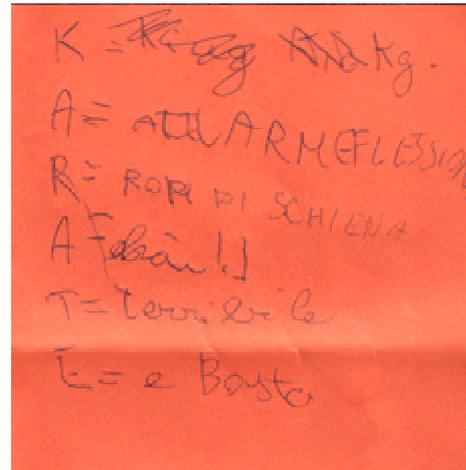
Ricordi fotografici di Dimostrazione



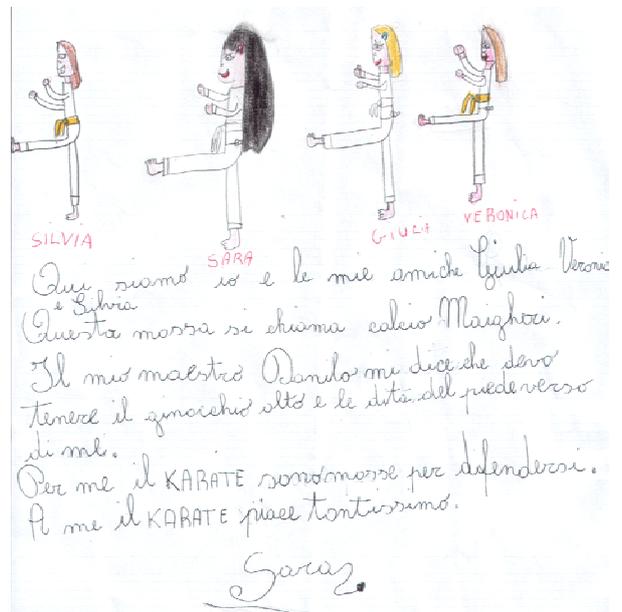
Il mondo dei più giovani



Barbara S.



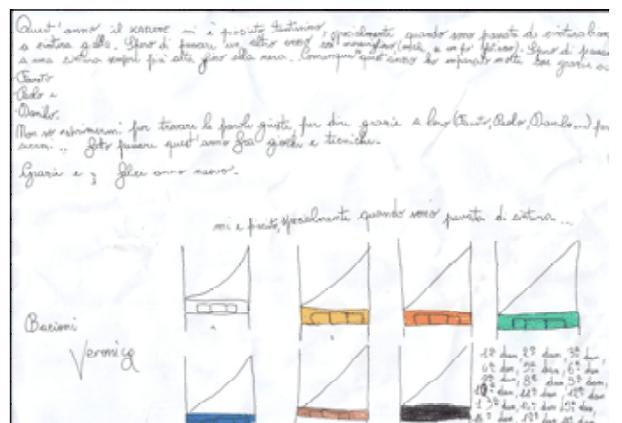
Francesco N.



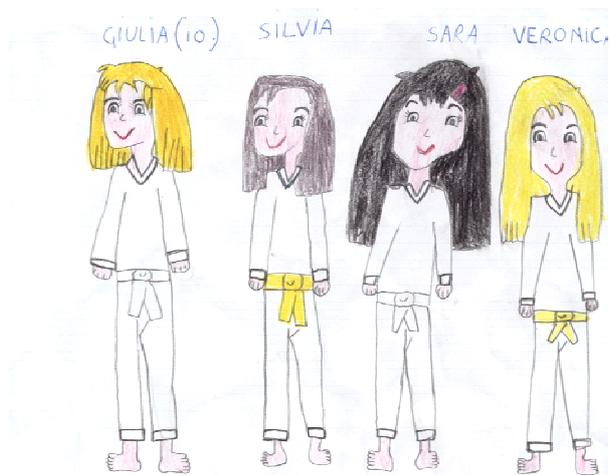
Sara S.



Caterina V.



Veronica S.



QUESTE SIAMO IO LA SILVIA LA SARA E LA VERONIC
CA
SIAMO IN YO I PRONTE PER UNA MOSSA.
PER ME IL KARATE È UNA MOSSA DI DIFESA
E NON PER ATTACCARE.
OGNI GIORNO CHE PASSA IL KARATE MI PIACE
SEMPRE DI PIÙ.

Giulia

Giulia R.



Qui sono io e Davide un mio amico dove
lo vedo solo a KARATE.
A me piace tanto il KARATE
ogni volta di più.

Per me il KARATE È una sport dove
si imparano delle mosse per
difendersi.

Marco

Marco A.



Silvia V.



Silvia V.

Le iniziative

- ❑ Iniziativa di raccolta fondi per le foreste amazzoniche. (vedi articolo "aria" di Gabriele B. numero 0 gennaio 2003). I contributi individuali devono essere versate direttamente in segreteria.
- ❑ Le prossime dimostrazioni all'aperto nel parco del centro sportivo saranno intitolate a Gabriele.
- ❑ Adozione a distanza tramite l'associazione ABC: effettuata tra i soci con una raccolta fondi facoltativa annuale € 10. E' esposta nella sede sociale la documentazione, consultabile dai soci. La quota annuale necessaria è di € 312. Il termine ultimo per la raccolta di adesioni è fissato al 28/02 di ogni anno. Nel caso entro quella data non fosse stato raggiunto il 50 % della cifra necessaria, l'iniziativa verrà abbandonata. Nel caso invece che il 50 % sia superato ma non venga raggiunta la cifra totale, l'associazione Dojo Kun Karate coprirà la parte mancante, mentre la raccolta proseguirà fino al termine della stagione. Dal 20/11/05 al 28/02/06 si possono versare le quote in segreteria.
- ❑ **Dal mese di febbraio sono attive le convenzioni per i soci COOP e Fitel. Informazioni in segreteria.**
- ❑ Il consiglio direttivo ha deliberato le date degli esami dei corsi di Karate:

ESAMI ADULTI:
Venerdì 24 Febbraio 2006
Ore 20.30

ESAMI BAMBINI:
Venerdì 24 Marzo 2006
Ore 17.00

Per informazioni e suggerimenti non
esitate a contattare la redazione :
e-mail

d.k.karate@libero.it

Sito internet
<http://digilander.libero.it/DojoKunKarate/>